

Martedì 12 maggio 1998

2 L'Unità

L'ITALIA DEL FANGO

R

Ieri l'incontro a Palazzo Chigi, poi l'annuncio del nuovo incarico. L'esponente di centro-destra: «Il disastro? Colpa del Padreterno»

Super-poteri a Rastrelli

Al presidente della Campania competenze su tutti i paesi colpiti dalla frana. Polemico il Prc «Il mio progetto? Penso a una migrazione volontaria per allontanare l'uomo dalla montagna»



ROMA. Sarà ancora commissario straordinario. Di più: fino a ieri doveva occuparsi «solo» della ricostruzione di Pozzano, di Quindici, dei comuni campani colpiti dalle frane dell'inverno scorso. Ora avrà poteri anche su tutte le altre zone distrutte dalla valanga di fango nella Valle del Sarno la settimana scorsa. Così Antonio Rastrelli, il presidente della Regione Campania, An, mette da parte tutte le polemiche e dall'incontro romano con Prodi di ieri (c'erano anche i sottosegretari Micheli e Parisi) incassa un primo risultato. La conferma e addirittura l'estensione dei suoi poteri.

Un primo risultato per lui, dunque. Che comunque aprirà sicuramente un altro «fronte» di polemica nella maggioranza. Visto che, un'ora prima che iniziasse l'incontro di Palazzo Chigi, la segreteria di Rifondazione aveva chiesto che quella nomina fosse bloccata. E subito dopo la conferma Bertinotti ha protestato duramente con una dichiarazione alle agenzie. Rastrelli, invece, ha avuto assicurazioni direttamente da Prodi che quell'incarico spetterà ancora a lui. Nuovi poteri, dunque. Che vorrebbe usare come? Rastrelli s'è presentato all'incontro con Prodi con le «idee molto chiare» (una sua definizione). Ai giornalisti prima di salire al secondo piano di Palazzo Chigi aveva detto: «Ha ragione il sottosegretario Mattioli: il 35% del territorio della Campania è a rischio frane. E io dico che tutte le fasce pedemontane vanno «liberate» dalle costruzioni». Insomma, lei punta ad un esodo di massa? «No, non si tratta di questo. Ma se proprio volete una frase ad effetto parlierei di esodo libero e... miglioratorio». Con un obiettivo: «Lontanare l'uomo dalla montagna».

Queste le premesse. E come è

In quattro volumi la «sintesi» del piano predisposto dalla Regione, sul quale l'esecutivo dovrà esprimersi

andato l'incontro? Ha esposto questa idea a Prodi? All'uscita Rastrelli ha parlato per quasi un'ora e mezza con i cronisti in attesa. Difficilissimo sintetizzare il senso delle sue affermazioni. Comunque si tratta di questo: la Campania proporrà al governo la firma di un'«intesa istituzionale» (una formula prevista nel rapporto Stato-Regioni anche dall'attuale normativa ma mai applicata). In quest'accordo ci sarebbe un piano di sviluppo della Regione, con annessi progetti occupazionali. In più, ci sarebbe un capitolo legato alla tutela del territorio. «Badate che non ci inventiamo nulla», ha spiegato ancora Rastrelli - «è stato Prodi, così come l'avevo consigliato io, a parlare in tv di ricostruzione che deve legarsi alla crescita di tutta la Regione». Questa la «filosofia». In concreto, invece? C'è la disponibilità della Banca Europea degli Investimenti (solicitata da Prodi) a elaborare un piano di «riassetto del territorio» campano. Uno studio (che dovrebbe essere scritto d'intesa coi 250 Comuni a rischio) sostanzialmente «regalato» dalla Bei allo Stato italiano. I soldi dello studio, insomma, li stanzierebbe la Banca. E poi? Qui finisce la ricostruzione dell'incontro e qui Rastrelli

ricomincia a parlare del proprio progetto. Per lui, il dentro, in quel piano, dovranno esserci i nuovi insediamenti per le zone a rischio. Zone, va ricordato, dove abitano quasi seicentomila abitanti. E i finanziamenti necessari? «I soldi potrebbero essere reperiti in mille modi diversi. Magari anche ricorrendo a mutui trentacinquennali, come si fece negli anni '50, magari coinvolgendo i privati...». Con un obiettivo: «Lontanare l'uomo dalla montagna». Le uniche certezze per ora sono - come scrive un comunicato di Palazzo Chigi - che Micheli s'è preso i quattro volumi che «sintetizzano» (si fa per dire) il piano di sviluppo elaborato dalla giunta di centro-destra e su questi esprimerà un giudizio. Se andranno bene, saranno la premessa per un'intesa istituzionale fra Stato e Regione. L'acquisizione agli atti del mega-piano, comunque, è bastato a Rastrelli per parlare di «serenità di rapporti», di «cordialità», ecc. Elogi per tutti, insomma, a cominciare da Barberi: «Il migliore», come l'ha definito. Inutile anche solo fare domande al Presidente della Regione sul tema delle «responsabilità»: «La verità è



Le tombe dove sono state seppellite le vittime della frana di Sarno

Franco Esse/Ap

che la responsabilità è della conformazione idrogeologica della Campania». Insomma, «del Padreterno». L'unica domanda che lo fa scattare è quella sulle polemiche interne al governo che metterebbero a rischio il federalismo: «Ci sono leggi, che non si prestano a interpretazioni. Il governo del territorio spetta alla Regione». E Prodi su questo che dice? «Mi è sembrato d'accordissimo».

Di tutto ciò, ovviamente, nel comunicato di palazzo Chigi non c'è traccia. Lì c'è scritto - oltre alle frasi citate - solo che Rastrelli è confermato nell'incarico di com-

missario «per prassi consolidata». Parole che non sembrano mostrare molto entusiasmo. Insomma: che significa quel «per prassi consolidata»? Nessuno, è ovvio, è disposto a rilasciare dichiarazioni. Diversi però fanno capire che l'incarico di commissario per l'emergenza e la ricostruzione è stato sempre assegnato ai presidenti delle Regioni. Gli ultimi casi, quelli dell'Umbria e delle Marche. E i progetti di esodo? «Vedremo. Siamo sempre disponibili per chi ha idee. A condizione che abbiamo un senso...».

Stefano Bocconetti

L'INTERVISTA

Allodi, segretario Ds: «Prodi ha sbagliato basta con i commissari»

ROMA. «Poteri straordinari a Rastrelli? Francamente mi aspettavo altro. A questo punto dico che sono preoccupato per le sorti della mia regione...». Guglielmo Allodi, segretario campano dei Ds, non ha gradito la decisione di Prodi di prorogare il presidente della regione Campania nella carica di commissario straordinario. «Non servono poteri straordinari - dice - perché l'emergenza, nella nostra regione, viene dalla mancanza dell'ordinario...». Sull'ipotesi di «esodo» della popolazione dai luoghi a rischio, avanzata dai Verdi e fatta propria da Rastrelli, è cauto: «D'accordo in linea di principio, ma attenti che questa operazione non dia spazio a forze oscure e non segni una nuova orgia del mattone. Può sembrare una proposta rivoluzionaria, ma a volte i colpi di teatro nascondono molto meno, o molto peggio».

«Arabiati col governo. Allodi? «Non arrabbiato. Preoccupato, dal punto di vista politico e per la mia regione...».

«Ma perché? «Premetto: ritengo sacrosanta la posizione dei Ds, così come si è definita con l'iniziativa di D'Alema nei giorni scorsi. Il nostro primo obiettivo deve essere quello di dimo-

strare una capacità di solidarietà e di efficienza a favore delle popolazioni colpite. È questo il nostro primo compito. Ed è questo il compito del governo».

«Però... «Però noi siamo contrari alla superfezione dei poteri commissariati. Soprattutto nel Mezzogiorno, perché questi poteri straordinari indeboliscono ancora di più i poteri istituzionali, che sono già deboli. Non siamo ancora usciti dal dramma degli anni '80. I poteri commissariati riducono gli spazi della democrazia e danno spazio a infiltrazioni che io ritengo pericolose nel sistema istituzionale della Campania».

«Non è che dice questo perché Rastrelli è di An? «No. Proprio perché abbiamo ancora i morti sotto il fango io non faccio una polemica contro Rastrelli perché è di An, io dico che è una decisione sbagliata».

«Ma la decisione di Palazzo Chigi è una prassi consolidata. «È una prassi che il governo dell'Ulivo dovrebbe invertire. Il problema è il funzionamento dell'ordinario, non lo straordinario».

B.Mi.

IL REPORTAGE

L'ipotesi dell'evacuazione piace solo al primo cittadino di Torre del Greco, gli altri paesi invocano i militari

«L'esodo? Intanto mandate le ruspe»

Sindaci vesuviani in rivolta: «Vogliamo l'esercito contro l'abusivismo»

DALL'INVIATA

NAPOLI. L'esodo è una bella parola, ma non si usa nel Vesuviano. Meglio parlare dell'abusivismo: problema più concreto, più vicino, più minaccioso. La proposta la lancia per primo Sandro Staiano, sindaco di Pompei, perché i simboli contano: «Ci vuole l'esercito. Sì, ha sentito bene, ho detto l'esercito. Perché noi non ce la facciamo, perché non ce l'abbiamo mai fatta». Chi è il nemico? Quello che ha ucciso a Sarno la settimana scorsa, e in altre parti d'Italia tempo addietro: cemento selvaggio o, altri-

menti più noto, abusivismo. «Nel mio comune ci sono 7000 casi di costruzioni illegali - spiega il sindaco Staiano - Nati e cresciuti piano piano negli ultimi venti anni. Naturalmente dentro c'è tutto, la verandina e il palazzone, ma sono tanti lo stesso. E sa cosa significa? Che dietro ciascun palazzone c'è l'opera della Camorra spa. Perché si tratta di lavori illegali, che bisogna fare in fretta e che necessitano di persone che oltre a lavorare con il cemento (e spesso lo fanno male) sanno fare a botte con la legge». Una sola volta il sindaco di Pompei, 27mila abitanti, ha abbattuto qualcosa e gli è bastato. «Si trattava di un capannone industriale gestito da un'impresa camorristica. Mi è costato 40milioni e uno spiegamento di forze dell'ordine che nemmeno immaginate». Troppa spesa, troppe energie, troppo impegno distratto da altri compiti che i cittadini ritengono più urgenti: il traffico, la pulizia delle strade, i mezzi pubblici. E allora ha smesso. Così come hanno smesso a Ercolano, a Torre Annunziata, a Torre del Greco, a Portici e via elencando per tutti i 18 comuni del vesuviano. «È quello il problema, l'abusivismo. Ce ne rendiamo conto ogni volta che accade un disastro come quello di Sarno - si lamenta il sindaco di Pompei - Ma si deve capire che noi non possiamo fronteggiarlo». Per rafforzare il suo ragionamento, ricorda che

«sto impegno d'onore difficilmente sarà possibile mantenerlo».

Il suo collega di Torre Annunziata, 50 mila abitanti per 7 chilometri quadrati di territorio, l'avvocato Francesco Maria Cuccolo, da due anni e mezzo al posto di comando, si augura anche di più. «L'esercito? La bomba nucleare ci vorrebbe...». Poi diventa serio e solleva il cosiddetto problema di fondo. «Mettiamo pure il caso che noi riusciamo a occuparci dell'abusivismo con il pugno di mezzi a nostra disposizione - dice -, come la mettiamo con la cultura del condono alla quale sono stati abituati i nostri concittadini? Già è difficile spiegare al contadino che costruisce la casetta per il figlio che sta facendo un atto contro lo Stato; ma quando è lo stesso Stato che, per raggranellare qualche soldo, gli permette di continuare, l'impresa è addirittura intossicabile».

Fa esempi concreti il sindaco di Torre del Greco, 100 mila abitanti per 32 chilometri quadrati. «Abbiamo una sessantina di villi in tutto, che a stento riescono a tenere sotto controllo la caotica viabilità di questa città. Pensa che posso mandarli a combattere l'abusivismo?», si sfoga Antonio Cutolo. «E quindi non solo è giusto inviare l'esercito ma è doveroso se veramente si vuole debellare l'illegalità edilizia». Il Piano regolatore di Torre del Greco prevedeva dal

«I Comuni chiedono misure drastiche: «Non si possono costruire ospedali sulle bocche del vulcano»

«78 13 mila vani, nell'80 erano già stati tutti consumati dall'abusivismo. Sono passati 18 anni, basta fare un po' di conti per immaginare l'entità del fenomeno. Ciro Magliano, sindaco di Cercola, 19mila abitanti incassati ancora di più sotto il Vesuvio, rilancia: «Non c'è dubbio che si debba demolire. Ma noi non siamo in grado. Solo l'esercito può farlo...». Il comune di Cercola ha finalmente approvato il Piano regolatore dopo 27 anni di discussioni, nel frattempo le case crescevano dove potevano e dove volevano i proprietari del cemento. E come si fa adesso a



Volontari in un momento di pausa

buttarle giù senza perdere la faccia e le elezioni?

«Massa di Somma è lì vicino, 6000 abitanti, 200 pratiche di condono edilizio. Il sindaco Giovanni Di Nicola ricapitola gli ostacoli più grandi all'intervento contro gli abusivi. «La burocrazia è infinita. Bisogna che le Opere Pubbliche, il braccio locale del ministero dei Lavori Pubblici, dia l'elenco delle ditte disponibili al lavoro. Che si indichi la gara d'appalto. Che si chiedi l'ausilio delle Forze dell'Ordine. Il tutto necessita mesi, se non anni».

Che la questione abusivismo sia la madre di tutte le questioni lo ritiene anche Vezio De Lucia, urbanista, per un anno assessore del Comune di Napoli. «Devo dire che negli ultimi anni si è perfino dimenticato che il problema esiste ancora - dice -. Lo si è rimesso, lo si è declassato da principale in secondario». Dunque va bene l'esercito? «Certo. Bisogna sostenere i sindaci in tutti i modi. Ma insieme ai militari io penserei a organizzare una task force di esperti, im-

IN PRIMO PIANO

E nel Dpef alla Camera più spazio all'ambiente

ROMA. Con l'intervento del relatore di maggioranza, Salvatore Chierchi (Ds), è cominciato in aula alla Camera l'esame del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 1999-2001. Rispetto alle anticipazioni della vigilia, la risoluzione di maggioranza sul Dpef - che verrà votata, ma non firmata da Rifondazione - darà maggiore spazio all'infrastrutturazione primaria per la tutela e la prevenzione del dissesto idrogeologico e dei rischi sismici, anche alla luce del recente disastro della Campania.

In particolare, in materia di ambiente, la risoluzione impegnerà il governo «a definire la politica di bilancio e le azioni sottostanti» anche al fine di «dare priorità all'infrastrutturazione primaria per la difesa del suolo dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico, ad effettuare interventi necessari per la ricostruzione delle aree colpite dai recenti disastrosi dissesti del territorio e dal terremoto e ad effettuare le azioni di risanamento ambientale e di politica dell'ambiente, in ottemperanza agli impegni derivanti dal protocollo di Kyoto». Sempre in materia di ambiente, si propugna la stesura di un bilancio «eco-sostenibile», al fine di «valutare l'impatto ambientale delle politiche finanziarie»; dunque, si avvierà «la redazione sperimentale del bilancio in termini di eco-sostenibilità da allegare al bilancio dello Stato, assicurando che il ministero del Tesoro si strutturi adeguatamente per questo compito». La risoluzione fissa come obiet-

tivi primari una crescita del Pil di circa 9 punti nel triennio e la discesa del tasso di disoccupazione al di sotto del 10%, e stabilisce che oltre al principale disegno di legge «collegato» alla Finanziaria (quello che contiene le misure sulle spese e le entrate con effetti complessivi per 13.500 miliardi nel '99), il governo potrà adottare altri provvedimenti (anche deleghe legislative) al di fuori della sessione di bilancio per realizzare alcuni obiettivi, come il cosiddetto «patto di stabilità interno» e il federalismo fiscale, politiche di efficienza dei mercati, per la famiglia e per i giovani. Secondo Chierchi, «affinché l'obiettivo degli investimenti pubblici sia credibile, il governo deve indicare non l'intero elenco dei progetti programmatici, ma quelli di cui si vuole ed è possibile la realizzazione, esplicitando i flussi di cassa necessari, le risorse corrispondenti e le azioni necessarie». Sempre Chierchi ha auspicato una vasta gamma di azioni per favorire l'emersione del lavoro sommerso, invitando il governo a rinegoziare in sede Ue la fiscalizzazione degli oneri sociali nel Sud e ad implementare i provvedimenti alla base del patto per il lavoro del 1997.

E anche a Palazzo Madama, in contemporanea con la Camera, l'assemblea ha cominciato l'esame del Dpef. Il voto del Senato sulla risoluzione, originariamente previsto per oggi, potrebbe slittare a domani, tenendo conto che il governo è tenuto a rispondere a una serie di interrogazioni urgenti sulla fuga di Licio Gelli.

Maddalena Tulanti